

difficoltà di gestione da parte delle competenti sedi INPS provinciali), al fine di scongiurare drastiche riduzioni di personale o cessazioni di attività in numerose aziende piemontesi che non possono più ricorrere alla Cig ordinaria ed a cui necessita un po' di respiro per risollevarsi dalla situazione di sofferenza produttiva in cui versano;

2) aumentare adeguatamente il finanziamento, di cui al comma 155, pari a 310 milioni di euro, divenuto assolutamente insufficiente a fronte del sensibile peggioramento della situazione di crisi nel corso del 2004;

3) estendere gli interventi in materia di reindustrializzazione e di promozione industriale di cui al comma 155 al territorio del comune di Torino, circoscrizione di Mirafiori Sud-area FIAT Mirafiori;

ad adottare altresì iniziative normative volte a prevedere la proroga fino al 31 dicembre 2005 delle misure disposte dall'articolo 2 del decreto interministeriale 25 maggio 2004, n. 34088, per il trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti, sospesi o ad orario ridotto, delle imprese artigiane e di quelle industriali fino a 15 dipendenti del settore tessile-abbigliamento del Piemonte, per un periodo, anche non continuativo, non superiore a sei mesi nell'arco dell'anno 2005.

(7-00552) « Guerzoni, Benvenuto, Violante, Nigra, Buglio, Chianale, Lucà, Panattoni, Rava, Turco ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'inatteso risultato della consultazione elettorale in Iraq ha dimostrato l'evidente volontà e la coraggiosa determinazione degli iracheni nel voler intraprendere il cammino difficile e colmo di pericoli della democratizzazione del loro paese, in presenza di una condizione, in seguito a questo dato, nuova rispetto al passato, anche se caratterizzata ancora da episodi sanguinosi e gravi rischi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo in sede europea affinché, superando le divisioni del passato, sia intrapresa un'azione politica comune tesa a dare un sostegno al processo di democratizzazione in corso in Iraq, assecondare il processo di pace avviato in Palestina, e rafforzare il ruolo dell'ONU nella fase di transizione in Iraq e nell'opera di stabilizzazione dell'intera area del Medio Oriente.

(2-01446) « Maccanico, Gerardo Bianco, Enzo Bianco, Bogi, Mantini, Rognoni, Quartiani, Piscitello, Galeazzi, Nigra, Olivieri, Preda, Villetti, Micheli ».

Interrogazioni a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante l'intera 4^a settimana di gennaio 2005 si è abbattuta sull'intera provincia di Pesaro e Urbino (con particolare violenza nelle aree appenniniche e sub-appenniniche) un'ondata di neve e gelo, per intensità e durata senza precedenti negli ultimi settant'anni, che ha provocato ingenti danni ad enti pubblici e privati;

la spessa coltre nevosa che dagli oltre 120 centimetri, soprattutto nell'entroterra pesarese, ha comportato non solo l'isolamento per diversi giorni di numerosi comuni ed il blocco delle attività produttive ma ha anche causato il crollo di coperture industriali e di impianti sportivi;

il peso della neve, del tutto eccezionale e paragonabile a memoria umana solo a quello del 1929, ha inoltre cagionato il collasso strutturale di numerosi capannoni rurali causando la morte degli animali ivi allevati;

manca ancora il rilievo dei danni arrecati oltre alle colture anche ai numerosi allevamenti specie quelli equini allo stato brado dell'appennino centrale, dove la neve ha isolato a lungo i branchi di capi;

dalle prime stime sono poi estesi e consistenti i danni alla rete viaria extraurbana (strade comunali e interpoderali, ma anche provinciali) aggravati in più parti da frane da tutta l'area interessata dalla straordinaria bufera di neve —:

quale sia l'esatta dimensione dei danni causati da un'ondata di neve e ghiaccio del tutto eccezionale;

quali urgenti iniziative intenda adottare per fronteggiare questa emergenza;

se non ritenga opportuno proclamare lo stato di calamità naturale per la provincia di Pesaro e Urbino. (3-04157)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005, la Corte d'Assise d'appello di Roma, su istanza del difensore di uno dei tre condannati, ha dichiarato prescritta la pena inflitta a Lollo, Grillo e Clavo che il 13 ottobre 1987 furono condannati in via definitiva per l'assassinio dei due fratelli Mattei, nell'aprile del 1973;

gli assassini, appartenenti all'epoca della strage all'organizzazione politica di sinistra « Potere Operaio », grazie alle connivenze e complicità politiche riuscirono ad espatriare, non scontando così la pena loro inflitta —:

quali iniziative di carattere normativo s'intendono assumere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi come quello della prescrizione della pena per

reati gravi ed efferati come quello commesso da Lollo, Grillo e Clavo, che portò alla morte atroce dei fratelli Mattei e al ferimento dei familiari superstiti;

quali provvedimenti siano stati posti in essere per individuare le responsabilità per il grave ritardo (circa 4 anni) con cui le autorità italiane competenti hanno spiccato il mandato di cattura internazionale (8 febbraio 1993) rispetto alla sentenza definitiva del 14 giugno 1989;

quali iniziative si vogliono prendere per facilitare, attraverso la documentazione disponibile presso la Commissione stragi, l'accertamento delle eventuali complicità e connivenze nell'apparato statale che hanno consentito ai tre un trentennio di latitanza;

se il Governo italiano non intenda rinnovare, con forza, al governo brasiliano la richiesta di negare all'imputato Lollo il rinnovo del permesso di soggiorno con conseguente espulsione dal Paese;

quali iniziative intende assumere il Governo italiano per stimolare quello spagnolo ad iniziative finalizzate ad un riesame della posizione penale del condannato Marino Clavo;

se non si ritenga opportuno attivare i servizi di *intelligence* italiani al fine di rintracciare Manlio Grillo, condannato e di cui finora non si è individuato il nascondiglio. (3-04158)

DELMASTRO DELLE VEDOVE,
GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore regionale della Corte dei conti del Piemonte e della Valle d'Aosta dottor Mario Pischedda ha ricordato che l'effettivo recupero di somme in forza delle condanne comminate non supera la modesta percentuale del 25 per cento;

il dottor Mario Pischedda ha così giustificato la deludente percentuale di recupero: «Diverse le cause di questa situazione: tra le tante vanno indicate le modalità del recupero, che molto spesso avviene ratealmente, la riottosità dell'amministrazione nel portare ad esecuzione le pronunzie, la mancanza di deterrenti per sanzionare l'inattività e la difficoltà di individuare cespiti da aggredire. Alla mancata esecuzione concorre anche il fatto che condanne per importi ingenti, hanno un'elevata possibilità, se non la certezza, di restare non eseguite per incapacità del patrimonio del debitore. A ciò si aggiunge che il sequestro conservativo dei beni, che dovrebbe garantire l'esecuzione della sentenza, risulta spesso inefficace. È dubbio, infatti, se la magistratura contabile possa fare accertamenti bancari sui patrimoni dei condannati» (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di martedì 1° febbraio 2005 alla pagina 4);

è evidente che al danno erariale provocato dai pubblici amministratori si aggiunge, paradossalmente, il danno erariale *sub specie* di mancato recupero causato proprio dallo Stato che non mette a disposizione delle sedi regionali della Corte dei conti risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie e sufficienti per curare adeguatamente la fase di esecuzione dei provvedimenti, sia cautelari che di merito;

uno dei passaggi più significativi della relazione del procuratore regionale dottor Pischedda recita: «Indipendenza significa anche sufficienza delle risorse finanziarie, e sul punto la situazione è gravissima» (cfr. *Il Giornale del Piemonte* di martedì 1° febbraio 2005 alla pagina 4);

il dottor Pischedda ha inoltre dichiarato: «Lo stesso consiglio di presidenza ha dovuto prendere atto di come la protratta riduzione delle risorse finanziarie assegnate all'istituto rischia di compromettere la funzione istituzionale» (cfr. *ibidem*);

l'assegnazione dei fondi per l'anno 2004 ha registrato una riduzione complessiva del 30 per cento circa;

il dottor Mario Pischedda ha ulteriormente giustificato il proprio dire con le seguenti parole: «La gravità della situazione appare evidente leggendo le linee d'indirizzo in materia di gestione finanziaria, dove sono previste misure per il contenimento della spesa talmente rigorose da incidere sensibilmente e direttamente sull'attività istituzionale: valga per tutti l'invito rivolto ai magistrati di contenere il ricorso ai periti estranei alla pubblica amministrazione, da limitare a casi particolarissimi e non altrimenti risolvibili attraverso organismi che prestino consulenza in via istituzionale e gratuita» (cfr. *ibidem*);

è di tutta evidenza che la riduzione delle risorse messe a disposizione della Corte dei conti finisce per trasformarsi, paradossalmente, in un autentico danno erariale per la pubblica amministrazione, se non altro perché contribuisce ad aumentare la difficoltà di esigere il pagamento delle somme accertate e contenute nella pronuncia giudiziale della Corte dei conti;

la relazione del procuratore regionale dottor Mario Pischedda si pone, dunque, come autentica denuncia di una vera e propria paralisi dell'attività della magistratura contabile proprio nella fase più significativa, e cioè quella del recupero del danno erariale, che, in particolare, dovrebbe stare a cuore per il buon andamento della pubblica amministrazione —:

se, esaminata la relazione del procuratore regionale della Corte dei conti del Distretto del Piemonte e della Valle d'Aosta dottor Mario Pischedda letta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005, ovviamente ritenuta del tutto insufficiente la percentuale di recupero ferma al 25 per cento ed altrettanto ovviamente considerato che tale modesto risultato non è certo ascrivibile a colpa o negligenza o indolenza dei magistrati della Corte dei conti, non ritenga di doversi attivare affinché siano implementate presso le varie sedi regionali della Corte dei conti, le risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per un corretto ed

efficace espletamento delle attività indispensabili per assicurare efficace e deterrenza ai provvedimenti sia cautelari che di merito. (3-04163)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di aggiudicazione alcune gare europee a procedura negoziata indette da Rete Ferroviaria Italiana e da Trenitalia, Spa e, da indiscrezioni circolanti fra gli addetti ai lavori, sembrerebbe che, presumibilmente, molte gare verranno aggiudicate a società Cecoslovacche e Slovacche;

le stesse società hanno dichiarato di aver un *full-cost* orario della manodopera di 3 euro/h;

conseguentemente le imprese italiane del settore, specie su appalti ove l'incidenza della manodopera è elevata non potranno mai più essere competitive poiché il loro costo corrispondente è circa 10 volte superiore;

questo comporta conseguentemente grosse crisi di commesse e quindi di settore, con il grave rischio che le nostre aziende si vedranno costrette o a chiudere o a trasferire le loro attività negli stessi paesi dell'Est;

la situazione è ancor più grave se si considera che alcune aziende del settore hanno sedi operative nell'Italia meridionale e Insulare, già in precarie se non drammatiche condizioni economiche-occupazionali; inoltre tutti i costi conseguenti degli inevitabili ammortizzatori sociali saranno a carico del nostro Stato —:

se non si ritenga di approfondire le problematiche sopra esposte;

quali eventuali provvedimenti possono essere presi per intervenire e correggere queste pesanti situazioni nelle quali si trovano e si troveranno le imprese italiane. (5-03900)

BENVENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto legislativo 23 dicembre 2004, n. 310 (Integrazioni e correzioni alla disciplina del diritto societario ed al testo unico in materia bancaria e creditizia) è stato tenuto conto solo parzialmente del parere espresso all'unanimità dalle Commissioni della Camera dai deputati nella seduta del 16 dicembre 2004;

in particolare, il mancato accoglimento dell'Osservazione lettera *n*), relativa all'opportunità di chiarire che la perdita per le società cooperative dei caratteri di mutualità prevalente non comporta l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici, viene spiegata a pagina 15 della relazione illustrativa del decreto legislativo con l'argomento che «una simile conclusione è apparsa una affermazione ovvia, visto il tenore letterale dell'articolo 111-*decies* delle disposizioni di attuazione del codice civile»;

analogamente, con riferimento ad equivalente indicazione proveniente dalle Commissioni del Senato, la relazione a pagina 17 chiarisce che «l'osservazione, se può essere in sé condivisibile, non esige tuttavia un'esplicita modifica, dal momento che vi si può con ragionevole sicurezza pervenire in via interpretativa»;

le suddette argomentazioni di fonte ministeriale sono sul punto totalmente condivisibili e condivise, e confermano altresì la coerente posizione da sempre espressa e sostenuta da LEGACCOOP;

di fronte alla particolare rilevanza e delicatezza della materia per il comparto societario cooperativo, è pertanto opportuno che vengano formalmente confermate le suddette interpretazioni contenute nella relazione illustrativa del decreto legislativo n. 310 del 2004 —:

se intenda confermare formalmente in sede parlamentare le argomentazioni e le interpretazioni di cui in premessa, nel senso che per le società cooperative la perdita dei caratteri di mutualità preva-

lente non comporta l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici.
(5-03901)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDINALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il territorio della provincia di Catania fu interessato sin dal luglio del 2001 da fenomeni naturali connessi alla eruzione dell'Etna e a successivi effetti sismici tali da richiedere una serie di adempimenti cui soccorsero le competenze di vari Ministeri e gli accertamenti effettuati dalla prefettura di Catania, in forza dei quali venne stabilito che occorreva considerare interessati all'emergenza sia i territori dei comuni direttamente colpiti dalle colate laviche, sia quelli colpiti dalle ricadute di cenere, sia infine quelli in cui erano stati segnalati danni conseguenti all'attività sismica;

successivamente vennero posti in essere atti amministrativi e provvedimenti legislativi finalizzati a regolare sia gli ambiti di applicazione dei benefici e delle agevolazioni, sia gli strumenti normativi a sostegno dei soggetti residenti o aventi sede operativa nei territori individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 luglio 2002;

nella regolazione degli effetti si sono manifestate disparità di trattamento fra beneficiari, con pregiudizio segnatamente per gli agenti di pubblica sicurezza, penalizzati, per una controversa interpretazione delle norme da parte dell'amministrazione ministeriale, rispetto agli omologhi dell'Arma dei carabinieri;

siffatta discriminazione ha pesato sulla condizione degli operatori delle forze dell'ordine i quali legittimamente reclamano provvedimenti di allineamento e di perequazione, che si rendono a questo punto indispensabili e urgenti —

quali tempestive iniziative si intendano assumere al fine di rimuovere le legittime proteste, rendendo efficace quel modello di equità e di pari trattamento tra tutti i potenziali beneficiari delle nonne a suo tempo predisposte per rispondere agli effetti calamitosi che hanno interessato la provincia di Catania dal luglio 2001 e per i due anni successivi. (4-12682)

BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 il Presidente del Consiglio dei ministri ha proclamato lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio della Provincia di Catania ed ha attribuito al Capo del Dipartimento della Protezione Civile l'incarico di Commissario delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

con nota del 14 febbraio 2003, recante come oggetto « eventi calamitosi del mese di ottobre 2002 verificatasi nella Provincia di Campobasso, Foggia e Catania, sospensione dei termini per il versamento dei premi assicurativi », il Capo del Dipartimento di Protezione Civile ha trasmesso al Ministero del Lavoro, per la Provincia di Catania solo i seguenti comuni oggetto della dichiarazione dello stato di emergenza: Castigione di Sicilia, S. Venerina, S. Alfio, Zafferana Etnea, Trecastragni, Aci S. Antonio, Acireale, Fimefreddo, Fiarie, Linguagliossa, Milo, Piedimonte, Aci Catena;

nella successiva nota del Dipartimento della Protezione Civile del 24 febbraio 2004 si è fatto riferimento, per l'individuazione dei destinatari del beneficio della sospensione dell'obbligo contributivo, ai residenti operanti nel territorio di tutta la Provincia di Catania;

la caduta di cenere lavica ha interessato la quasi totalità del territorio della Provincia di Catania, con effetti economici negativi in diversi settori produttivi;

il Presidente del Consiglio, in visita a Catania, nel dicembre 2002, ha promesso interventi finanziari di sostegno economico, purtroppo non mantenuti per i cittadini di tutta la Provincia di Etna;

la legge finanziaria del 2003 ha definito la caduta di cenere, a seguito di eruzione vulcanica, di calamità naturale —:

se non intenda intervenire per dare, tempestivamente indirizzi uniformi agli Enti Previdenziali INPS, INPDAP, tesi ad evitare ingiuste discriminazioni territoriali e tra i lavoratori. (4-12683)

BURTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 15 e 16 dell'ordinanza 3254 del 29 novembre 2002, hanno definito alcuni benefici, relativi all'emergenza conseguente ai gravi fenomeni eruttivi connessi all'attività vulcanica dell'Etna nel territorio di Catania e agli eventi sismici concernenti la medesima area;

le suddette disposizioni prorogate fino al 31 marzo 2005 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2004, hanno determinato il differimento dei termini di sospensione dei contributi previdenziali ed assistenziali, già fissati con circolari n. 167/2003 e n. 180/2003;

l'INPS sta dando un'interpretazione eccessivamente restrittiva delle ordinanze precedentemente citate —:

se non ritenga opportuno dare chiarimenti per un'utilizzazione legittimamente estensiva dei benefici da riconoscere ai settori produttivi pesantemente colpiti dagli eventi sismici e vulcanici. (4-12684)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 29 maggio 2005 Bari ospiterà il « Congresso eucaristico nazionale », un evento religioso di rilevanza mondiale che prevede la partecipazione di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II;

nei dieci giorni di svolgimento della grande manifestazione, è prevista la presenza di non meno di 400.000 fedeli, oltre che la concentrazione di *media* da tutto il mondo;

l'organizzazione dell'evento, la sua logistica, la predisposizione di allestimenti adeguati per l'accoglienza e la sicurezza di un numero di partecipanti così alto, comportano impegni eccezionali per il capoluogo pugliese, certamente non abituato a sostenere impatti con moltitudini così impegnative;

il Governo ha stanziato, per sovvenire al considerevole impegno ricadente interamente sulle spalle della comunità barese, la somma di 3 milioni di euro, subito rivelatasi insufficiente —:

quali nuovi interventi il Governo intenda adottare per sostenere adeguatamente l'impegno della municipalità barese per il Congresso eucaristico di maggio, tenendo conto dei tempi ristrettissimi e della esiguità dei mezzi che, con i fondi raccolti dagli Enti locali, raggiungono a malapena i 3.800.000 euro. (4-12695)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Monsignor Giovanni Gao Kexian, Vescovo della Chiesa cattolica clandestina di Yartai, è deceduto la sera del 24 gennaio 2005 in un ospedale della città di Bingzhou (Shandong);

la notizia è stata diffusa soltanto in data 31 gennaio 2005;